

DOMENICA 16 OTTOBRE 1993

In un libro il Papa racconta il suo pontificato e si dice pronto a sfidare l'impopolarità

«Una Chiesa senza paura»

ALCESTE SANTINI

Giovanni Paolo II, facendo proprie le parole di Gesù, dice ai cristiani: «Non abbiate paura». È questa la sfida che Papa Wojtyła, giunto al sedicesimo anno del suo intenso pontificato, che molti osservatori ritengono concluso, lancia di nuovo al mondo consapevole di essere «con la sua Chiesa in minoranza, ma con la convinzione di dover combattere una battaglia decisiva per il futuro dell'u-

manità, mentre si consumano gli ultimi anni di questo secondo millennio contrassegnato da guerre, da tragedie e vergogne come l'Olocausto. I blocchi contrapposti sono caduti come è scomparso l'impero sovietico che negava Dio, ma il mondo Occidentale capitalista, consumista e pieno di lusinghe per fiaccare la forza liberante del Vangelo non è meno pericoloso perché tende a fare a meno di Dio e di quei valori di salvezza che da Lui promanano. Con il libro, *Varcare la soglia della speranza* (Monda-

«Varcare la soglia della speranza»: esce il best-seller di Karol Wojtyła

don), che non ha precedenti nella storia della Chiesa, Papa Wojtyła si è proposto, perciò, di richiamare i cristiani a quello che è il compito di ciascuno, nei momenti difficili: scegliere da parte sua, senza temere l'impopolarità. Un monito religioso, morale ma anche politico. Gesù non ebbe paura di scegliere, di fronte ad una realtà a lui ostile ed incredula, a costo del sacrificio della Croce. Né - sottolinea il Papa - «fu facile scegliere per i suoi successori», a cominciare da Pietro. Certo, oggi, «i mass-media hanno

abituato i diversi gruppi sociali a comprendere solo coloro che carezzano le orecchie». Ma la Chiesa, i cristiani, se vogliono essere se stessi, non possono ignorare l'insegnamento di Gesù: «Il cammino che conduce alla salvezza è stretto e faticoso, non è la via larga e luccicante della facilità». Il Papa stesso «è un mistero perché è un segno della contraddizione, una provocazione», che non ha paura di mettersi in questione, e non è poco.



Torna il campionato Per Parma e Roma trasferte-rischio

Toma Mancini (nella foto) in una Samp fortemente determinata a fermare il Parma capolista. La Roma va a Torino per il posticipo. Sarà una giornata di grandi recuperi? Avversari facili infatti per l'Inter, la Lazio e il Milan. La Juve va a Foggia.

COSTA GUAGNELI ZUCCHINI ALLE PAGINE 10-11

Formula 1 Hill e Schumacher per il titolo

È Michael Schumacher a partire in pole position, davanti al rivale Damon Hill, nel Gran premio d'Europa che si corre oggi a Jerez de la Frontera (in televisione: Italia 1, ore 13.30). È la terza ultima gara del mondiale di Formula 1. La Ferrari, sesta con Berger.

GIULIANO CAPECELATRO A PAGINA 12

Da domani su Italia 1 Mike & signora piazzisti polemici

Conferenza stampa all'insegna della polemica per Mike Bongiorno e sua moglie Daniela Zucchi. Motivo: le «televendite» che iniziano domani su Italia 1, rigorosamente riservate ai prodotti Standa (i grandi magazzini di cui Mike è amministratore delegato).

MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 8

Un fantasma con l'America nel cuore

MARCO FERRARI

GLI UOMINI DI MARE sono schietti e incerti, vacillanti e capricciosi. «Il tutto derivato in massima parte dal contatto con la terra», scriveva Joseph Conrad. La «fellow-ship of the craft» può dunque essere minata. Basta un niente. Lo stanco e spatriato Peyrol de l'avventuriero che giunge nella fattoria di Escampobar, sul mare senz'ombre della baia di Hyères sa che la terra rappresenta la sua fine, «il sonno dopo la fatica», «la morte dopo la vita». Il paesaggio del ritorno è una sinfonia di silenzi.

Il Novecento di Baricco non ha nulla dei gretti, sporchi, ignoranti marinai conradiani (nonostante l'autore con l'altro libro di successo «Oceano Mare» dimostri affinità con locande conradiane). Ma nel microcosmo della sua nave di carta, il «Virginian», Novecento è la voce più alta, la poesia. L'uomo che annienta il silenzio dell'oceano. C'è stato un periodo - quello indicato dall'autore, per esempio, gli anni Trenta ma anche i Quaranta, Cinquanta, forse Sessanta, insomma prima dell'era dell'aereo - in cui i transatlantici erano vere e proprie città, erano parti di città di mare. La domenica, le sere d'estate, e generalmente prima di ogni partenza, si andava a passeggiare al porto ad ammirare le città galleggianti, le luci sfavillanti, lo scafo, la carena. Si odoravano i sapori che la nave emanava, si ascoltavano le musiche che le robuste fiancate facevano appena uscire, si carpiavano le voci della paura e della speranza dei passeggeri e degli equipaggi. Insomma, si consegnava a quelle imbarcazioni i nostri sogni. «L'Andrea Doria era il più bel quartiere di Genova» mi ha raccontato un superstito della tragedia del '56. Ancora oggi sono sulle tracce di un direttore d'orchestra che mosse la sua bacchetta esclusivamente su queste città metalliche, l'«Andrea Doria» e il «Rex», senza mai comandare una sola band di balera. Quella notte del '56 stava dirigendo l'orchestra quando lo «Stockholm» sventò il cuore dell'ammiraglia della flotta turistica italiana.

SEQUE A PAGINA 2

Tra le onde del jazz

Baricco

A PAGINA 2



Caro Berlusconi vai a lezione da Bobbio

NUMERO DI PROTOCOLLO: 1418. Oggetto: «Manifestazioni antifasciste di docenti e alunni». Data: 24/4/43. Il linguaggio è quello freddo e burocratico delle relazioni della pubblica amministrazione della fascistissima Italia del tempo di guerra. Porta la firma di Giuseppe Giustini, direttore generale per l'università del ministero dell'Educazione nazionale, ovvero della pubblica istruzione. Il testo è burocratico ma chiarissimo. Eccolo: «Si comunica che nel mese di aprile sono state segnalate a questa direzione personale le seguenti manifestazioni individuali da parte dei docenti appresso indicati: Bobbio Norberto - ordinario di filosofia del diritto presso la regia università di Padova - si è rifiutato di aderire all'offerta di una lampada votiva per il sacrificio dei caduti per la Rivoluzione e la conquista dell'Impero, cui hanno partecipato tutti gli altri docenti dell'ateneo patavino. Sono in corso gli atti per il suo trasferimento in altra sede». «Dagli archivi di Stato, dove hanno dormito per quasi cinquant'anni, questi documenti escono adesso. Li ha trovati Giorgio Fabre,

ROBERTO ROSCANI

giornalista e ricercatore, e compariranno in un libro a cui sta lavorando. Proprio qualche giorno fa Silvio Berlusconi aveva dichiarato: «non prendo lezioni d'antifascismo da Bobbio». Chissà come prenderà questi documenti? Anche perché nello stesso fascicolo il nome di Bobbio compare accanto a quello di due «grandi padri» dell'antifascismo, due altri professori «segnalati» per le loro posizioni politiche: Guido Calogero, il filosofo della Normale di Pisa, e Pietro Calamandrei, giurista e azionista accusato di «aver pronunciato gravi parole circa l'esito della guerra e i responsabili di essa».

L'episodio che viene «testimoniato» dalle carte sinora inedite, era stato raccontato dallo stesso filosofo torinese in una intervista rilasciata ad Arturo Colombo e pubblicata da Nuova Antologia dell'ottobre 1989, in occasione dei suoi ottant'anni. «Nella primavera del 1943 - racconta Bobbio - quando ormai si vedeva che le cose stavano precipitando e c'era bisogno di «chiamare a raccolta», come allora si diceva, il segretario del fascio rivolse

un invito a tutti i professori universitari, che era poi un ordine, perché andassero vestiti in orbace a rendere omaggio all'ara dei caduti fascisti che c'era a Padova. Io, che ormai ero impegnato nella lotta antifascista e mi consideravo parte attiva del partito d'azione clandestino, ho detto no, che non ci andavo. Il rettore, a quel punto, non poté non denunciarmi al ministro dell'educazione nazionale, che non era più Bottai, ma da poco era Carlo Alberto Biggini, professore di diritto all'Università di Pisa, che proprio perché collega, anch'io conoscevo bene». È questa conoscenza che impedirà provvedimenti più gravi e porterà, come scritto nei documenti ritrovati, ad un trasferimento dal prestigioso ateneo patavino a quello ben più «comodo» di Cagliari. «Il che comunque - aggiunge Bobbio - non sarebbe avvenuto, perché di lì a poco ci fu il 25 luglio con la caduta di Mussolini. Insomma, il racconto del filosofo e i documenti sinora inediti ci restituiscono il profilo di un giovane professore capace di un atto coraggioso (tutti gli altri docenti, fa notare la nota-

del ministero, si piegarono a rendere omaggio «in orbace» ai caduti della Rivoluzione fascista) e per compiere il quale c'era sicuramente da pagare un prezzo. E in quella primavera del 1943 la dissoluzione del fascismo non era ancora annunciata, mentre il regime aveva assunto le tinte più fosche e aspre, con l'emergenza della guerra e il controllo della polizia sempre più asfissiante. Anche solo parlare con un collega della guerra mostrandosi «disfattisti» poteva costare, come costò a Pietro Calamandrei, il lavoro e portò alla persecuzione.

Ma ora arriva Berlusconi, presidente del primo governo che imbarca i fascisti a bordo, a dire che lui da Bobbio non si lascia insegnare nulla di democrazia, alludendo agli anni giovanili del filosofo. Riprendendo, così, una vecchia «tradizione» fascista del Borghese anni Cinquanta che sparava sul «passato littono degli uomini dell'Italia repubblicana». Giocchetti. «Ma neppure allora - commenta Giorgio Fabre - gli attacchi erano così plateali. Persino il Secolo del Msi dopo aver messo alla berlina Zangrandi fu costretto a pubblicare con rilievo e rispetto una sua lettera».

VIRTUALE
MENSILE DI REALTÀ VIRTUALE E IMMAGINI DI SINTESI

Nel numero di ottobre

- Il boom di Internet in Italia
- Le nuove frontiere del divertimento virtuale
- Biblioteche senza libri
- La via italiana alla Computer Art
- Le magiche suggestioni degli stereogrammi
- Intervista a Norman Spinrad il guru della fantascienza
- I segreti digitali di "Forrest Gump"

In regalo il dischetto AVVENTURA NEL CIBERSPAZIO

L. 6.000
In tutte le edicole

Ed. Avventure via C. Farini 52 A 22 47 Milano Tel. 02/4987826 Fax 4982098